

Palena sorge sulle pendici meridionali della Maiella, contornata ad occidente dai monti Porrara e Coccia, dominando l'alta valle Aventino. Il suo territorio, esteso 91,74 Km², è prevalentemente montuoso. Il ritrovamento di diversi reperti storici, appartenenti ad epoche diverse, testimoniano una continuità di insediamenti abitativi. Le prime notizie storiche risalgono al XII secolo, quando il borgo era un centro che controllava le vie di accesso da Chieti verso Valva. Palena dette i natali al grande pittore e scrittore Arduino Napoleone. Nel XIII sec. era attivo un convento francescano, nel XIV secolo vi ebbero signoria gli Orsini. Nel XV secolo passò poi dai Caldora ai di Capua che fecero della città un centro di controllo dei ricchi pascoli della Maiella. Nel XVII secolo vi ebbe signoria la famiglia dei d'Aquino. Del passato, nonostante i gravi danni subiti durante l'ultima guerra, restano il castello dell' XI secolo, il campanile settecentesco della chiesa parrocchiale, la chiesa del Rosario con rosone cinquecentesco che conserva al proprio interno un gruppo ligneo (Madonna con Bambino) del XVI secolo ed un organo settecentesco.

Un altro personaggio illustre di Palena è il Cavaliere Sordello di Goito, notoriamente citato dal grande Dante Alighieri nella Divina Commedia. Dal volume "Palena nel corso dei secoli" di Mario Como: "...Dopo la signoria di Bonifacio di Galiberto (I), il Castello di Palena fu donato da re Carlo I d'Angiò al suo fedele e prode Cavaliere Trovatore: Sordello di Goito, che aveva seguito il "vecchio Alardo" nella guerra contro il re Manfredi per la conquista del Regno di Napoli, nel febbraio del 1266. Nel diploma di tale investitura si legge: ...SORDELLO DE GODDO, MILITI, CONCESSIO CASTRI PALENE IN APRUZZO XXX - VI - MCCLXIX..." ?"Buon cantore e buon musico, uomo di persona avvenente e incline alle avventure d'amore" lo definisce una "Vidas" del tempo. Carducci, secoli dopo, dichiara: "Fra gli italiani che poetarono in provenzale il più insigne o, se vogliamo, il più fortunato è Sordello da Mantova, uno di quei poeti che fan risplendere come sole tutto ciò che toccano, un di quei il cui canto vince di mille secoli il silenzio". Il poeta trobadorico Sordello è nato a Goito, in località Sereno e viene ricordato da Dante nella "Divina Commedia" dove, nel VI Canto del Purgatorio, si legge dell'incontro con il sommo poeta Virgilio. Della creazione sordelliana non è giunto molto a noi: una quindicina di liriche, diverse canzoni ed inoltre il poemetto "Ensenhamens d'onor" ed un "Compianto" in morte di Blacatz, tradotto quest'ultimo in vane lingue e, allora, diffusissimo. Moltissimi scrissero di Sordello ma soltanto tre hanno lasciato cose rilevanti e complete: Cesare de Louis nel 1896, Giulio Bertoni nel 1938 ed il nostro concittadino Emilio Faccioli la cui opera, davvero pregevole, ha visto la luce nel 1994 ed è stata il fulcro dei festeggiamenti con i quali Goito ha onorato Sordello, le cosiddette Manifestazioni Sordelliane. Sordello da Goito fu un trovatore dell'Italia settentrionale (territorio di Mantova), che si ispirò nella sua attività poetica al modello provenzale, ed adottò la lingua d'oc per i suoi versi. La data di nascita è incerta ma deve verosimilmente porsi all'inizio del XIII secolo. Dopo vari anni vissuti presso corti dell'Italia settentrionale, si rifugiò in Provenza dove trascorse la maggior parte della vita. Grazie a Carlo I d'Angiò poté ritornare in Italia come signore di alcuni feudi abruzzesi. Qui morì nel 1269. Ci restano di lui 42 liriche di argomenti vari, con presenza significativa sia del tema amoroso, sia del tema politico, e un poemetto didascalico, Ensenhamen d'onor (Precetti d'onore). Il testo più famoso è il Compianto in morte di ser Blacatz, elogio funebre di un signore provenzale che proteggeva i trovatori. La fama di Sordello è dovuta principalmente al ritratto che poeticamente ne delineò Dante Alighieri nei canti VI, VII e VIII del Purgatorio.



20

IMMOBILISMO EOLICO

Luoghi a rischio di estinzione per impianti eolici

regione	ABRUZZO
riferimento geografico	Parco Nazionale della Majella quota 1250 mt
tutela	Sito interessato da un parco eolico
motivo	Il Parco eolico, costituito da 5 pale, è stato realizzato nel territorio del comune di Palena negli anni compresi tra il 1994 e il 1996. Non è in funzione dal 2002. La previsione, vista l'inadeguatezza della tecnologia ad esso applicata, consisteva nella sostituzione con pale eoliche di ultima generazione. L'Ente Parco ha bloccato tale operazione attraverso una



Alejandra Meda

OrTAM

Pescara e Guardiagrele

agg. 22/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 - 2013
150° anniversario di fondazione

Eremo della Madonna dell'Altare

L'eremo della Madonna dell'altare sorge a 1278 m. su una rupe che lo rende inaccessibile da tre lati. Pietro da Morrone, provenendo da Castel di Sangro, giunse in questi luoghi intorno al 1235 e vi rimase per circa tre anni nel piccolo riparo scavato al di sotto dell'eremo, che secondo lo Stefaneschi era "tanto angusta e bassa che vi stava a disagio e quando si sollevava diritto e quando vi giaceva disteso". L'eremo, poco più in alto, risale probabilmente al XIV secolo e fu costruito dai Celestini forse per ricordare la presenza in quei luoghi del fondatore dell'Ordine. I Celestini tennero l'eremo ed il piccolo convento fino al 1807, anno in cui l'Ordine, insieme a tanti altri, fu abolito. Provvide, negli ultimi due secoli, la famiglia dei baroni Perticone a mantenere in piedi l'edificio. Nel 1970 fu donato al Comune di Palena.



Sito geo-paleontologico di Capo di Fiume

Palena è posta a 767 m nella parte della valle dell'Aventino, e il suo territorio è da un punto di vista geologico piuttosto vario: al Massiccio della Majella ed al Monte Porrara, si contrappongono i Monti Pizzi con le loro creste calcaree, tra i quali scorre il Fiume Aventino. Ci troviamo in un centro area di spartitraffico tra le colline abruzzesi molisane e le dorsali carbonatiche dell'Appennino centrale. A Palena in località Capo di Fiume nasce il Fiume Aventino, con acque che vengono a giorno dopo un lungo tragitto all'interno della struttura idrogeologica del Monte Porrara, la cui falda idrica viene alimentata direttamente dalle acque di pioggia e di scioglimento delle nevi e dalla cattura, in un inghiottitoio, dei torrenti che drenano la piana denominata Quarto di Santa Chiara, presso la stazione ferroviaria di Palena. Questo tipo di circuito, definito di tipo carsico, fa scaturire alle sorgenti acque di ottima qualità. Palena, dal punto di vista geologico e paleontologico, è famosa nel mondo per lo scheletro di Prolagus (scoperto da Ermino Di Carlo), una specie di coniglio selvatico. Gli strati di roccia affioranti presso Capo di Fiume, costituiscono una successione che si è deposta in un ambiente marino costiero, tra lagune e paludi di circa sette milioni di anni fa. La laguna ed il mare aperto antistante erano popolati da molte specie di pesci, tra cui l'aringa rotonda, la perla del Nilo, il merluzzo ed il pagro, e da molluschi e ricci di mare. Il giacimento fossilifero di Capo di Fiume è unico ed importante per i suoi aspetti scientifici ed è vincolato per l'area dell'affioramento da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (D.Lgs. 490/99).

MUSEO GEOPALEONTOLOGICO ALTO AVENTINO

Il museo si divide in tre sezioni. La prima è quella di geologia, petrografia e paleontologia, impostata secondo una lettura integrata della terra e della biosfera e della loro evoluzione; segue poi la sala Aventino, dedicata alla storia geologica e agli aspetti paleoambientali e paleontologici delle montagne della Maiella che coronano la valle; in ultimo la sala Palena, con i reperti paleontologici recuperati presso il giacimento di Capo di Fiume come pesci, vertebrati, resti botanici e altri fossili del Miocene (è possibile visitare il geosito, a circa 1 km dal museo, dove vari pannelli didattici descrivono il materiale di rinvenimento). Completano il museo un osservatorio geologico e una loggia esterna con pannelli esplicativi che illustrano i vari punti di osservazione ai quattro punti cardinali sulla Maiella-Porrara, e il settore Geologicando, dedicato ai più piccoli, per imparare processi e fenomeni geologici. La foto allegata mostra lo straordinario scheletro di Prolagus, il più completo di quelli trovati in Italia.



Erminio Di Carlo

E' doveroso parlare brevemente di questa persona "speciale" perché è solo grazie alla sua passione se oggi possiamo conoscere ed apprezzare la gran parte dei reperti trovati da lui, esposti nel Museo di Palena e conosciuti da studiosi vari del mondo. Erminio abitava ad Arielli (Chieti) e da casa sua aveva la possibilità di osservare tutto il versante orientale della Majella. Ma per lui l'osservazione non era sufficiente perché voleva scoprire cosa era nascosto nelle rocce di questo massiccio e delle zone vicine. Per questo motivo aveva fondato l'Associazione Culturale Majella Madre e si era iscritto alla Sezione CAI di Guardiagrele. Nel corso degli anni, insieme alla moglie Marisa, è andato alla ricerca dei fossili esplorando diversi posti che con intuito gli hanno dato risposte molto importanti e gratificanti per il suo impegno. Oltre al Prolagus ha trovato diversi reperti di vertebrati marini del miocene, vegetali, gasteropodi, rudiste, granchi, echinodermi. Lo studio dei reperti ha permesso di nominare nuove specie, tra cui per il valore scientifico lo stonide Abruzzoichthys erminioi dedicato all'Abruzzo e soprattutto a lui che lo ha scoperto. Erminio, nel rispetto della Legge ha permesso lo studio e l'esposizione del materiale, ma ha colmato una carenza conoscitiva riguardante la geologia dell'Abruzzo. L'interessante Museo Geopaleontologico Alto Aventino, ospitato nelle stanze del Palazzo Ducale, merita una attenta visita per rendersi conto di come erano le condizioni di vita di tanti anni fa. La foto è quella dell'Abruzzoichthys erminioi.



Il Monte Porrara per il versante est e la cresta sud

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.96262**

Longitudine **14.11981**

Il Monte Porrara si presta a bellissime escursioni. Il percorso, che consente di vedere dall'alto l'impianto eolico ed osservare il progressivo variare della vegetazione, si svolge dapprima in ambiente boscoso, poi tra arbusti e per ripidi prati raggiunge la cresta e la cima.

*Partenza: Palena (867 metri)
Arrivo: Inghiottitoio del Fosso la Vera (1243 mt).
Località toccate: Capo di Fiume (867 mt), Madonna dell'Altare (1278 mt), Monte Porrara (2137 mt).
Da Palena si segue la statale n.84 Frentana, in direzione dello scalo ferroviario. Dopo circa due chilometri si raggiungono le sorgenti dell'Aventino, poste pochi metri al di sotto del livello della strada. Al ponte (867m), che non va attraversato, inizia sulla destra "la costarella", un erto sentiero il cui percorso iniziale si sviluppa nel taglio netto della roccia sovrastante la valle di Fonte del Leone, lungo il fianco della montagna, coperto a tratti da macchie verdi di faggi. Nel burrone delle Tre Pareti, e in particolar modo al passo Jajazzo, il sentiero è molto esposto, per cui occorre prudenza se non si vuole correre il brutto rischio di un volo nel vuoto sottostante. Si procede sul morbido tappeto del sottobosco, lungo una galleria di faggi, per poi entrare nella Valle della Madonna.*

Periodo

Primavera-Autunno

Dislivello

m. 859 dalla Madonna Dell' Altare

Durata

ore 4 circa

Difficoltà

E

Cartografia

Carta Sentieri Maiella 1:25000 - CAI Chieti;
Carta Parco Naz. Maiella